



LIFE+ EC-SQUARE

ROSSO SCOIATTOLO

**Linee guida per la gestione degli ecosistemi
forestali per il miglioramento della qualità degli
habitat e l'aumento della connettività per lo
scoiattolo rosso**

Versione divulgativa – Agosto 2013





PREMESSA

Le linee guida si propongono di individuare le azioni di carattere forestale che possono favorire le popolazioni di scoiattolo rosso, o scoiattolo comune, unica specie di scoiattolo nativa in Italia, e aumentarne la diffusione nell'area del progetto EC-SQUARE. Il documento è stato preparato avendo come riferimento la regione Lombardia, ma molte delle indicazioni fornite possono essere estese ad altre regioni del Nord Italia.

Nel territorio alpino, dove nei boschi è maggiore la consistenza delle conifere, non è necessario realizzare interventi specifici. Nella fascia prealpina e nelle aree di pianura è invece necessario considerare la competizione per le risorse fra lo scoiattolo rosso e lo scoiattolo grigio, originario del Nord America, che si rivela più capace di utilizzare l'ambiente dei boschi a prevalenza di latifoglie.

Molti degli interventi forestali qui indicati come favorevoli allo scoiattolo rosso sono anche favorevoli allo scoiattolo grigio; non è infatti possibile prevedere interventi forestali che aiutino la specie nativa dove è presente anche la specie americana introdotta. Le indicazioni fornite si riferiscono quindi prevalentemente ad aree in cui è presente solo la specie autoctona.

CARATTERIZZAZIONE DEGLI AMBIENTI FORESTALI PER LO SCOIATTOLO ROSSO

Gli ambienti forestali più idonei ad ospitare lo scoiattolo rosso possono essere così caratterizzati:

- hanno **un'estensione di almeno 100 ha**, con una presenza prevalente di specie arboree in grado di fornire nutrimento;
- hanno una composizione mista, con presenza di specie in grado di fornire un frutto durevole (**pino silvestre, castagno, nocciolo, carpino bianco, faggio**);
- **l'età delle piante** presenti è tale da consentire loro di essere **fertili**, quindi in grado di produrre quantitativi soddisfacenti dei fiori e soprattutto dei frutti di cui lo scoiattolo rosso necessita;
- devono essere presenti piante di dimensioni adeguate per essere utilizzate come rifugio (**almeno 10 piante per ettaro di diametro superiore a 30 cm**, possibilmente con cavità);
- **la densità di piante/ettaro deve essere ridotta**, perché per produrre fiore e frutto in quantità elevata e possibilmente per un lungo periodo le piante arboree devono essere molto vigorose;
- considerando l'importanza delle specie arbustive per la nutrizione, in primis del nocciolo, **il bosco deve avere uno strato alto arbustivo significativo**;



- **lo strato basso arbustivo deve invece essere relativamente contenuto**, per incontrare le esigenze della specie che necessita di profondità di visione quando si muove a terra.

L'insieme delle condizioni sopra descritte corrisponde agli **assetti gestionali della fustaia**, che deve quindi essere considerata ampiamente preferibile rispetto al ceduo.

L'OFFERTA DI CIBO E RIFUGIO DELLE SPECIE FORESTALI NEI CONFRONTI DELLO SCOIATTOLO

Nei boschi della pianura e dell'area collinare è potenzialmente presente un discreto numero di specie atte a fornire fonte di nutrimento per lo scoiattolo attraverso fiori e/o frutti. Solo in dicembre e gennaio, come è abbastanza ovvio, sono totalmente assenti piante (di interesse alimentare) che fioriscono o fruttificano.

E' quindi fondamentale la presenza nel bosco di specie in grado di produrre frutti che possano essere conservati durante l'inverno.



© Dario De Siena

Finanziato con il contributo del programma
LIFE della Commissione Europea



Queste specie sono principalmente il nocciolo, il castagno e il pino silvestre.

Di particolare rilievo è anche la presenza dell'**olmo campestre** che fiorisce prima delle altre piante, fornendo quindi nutrimento in un periodo dell'anno, il mese di febbraio, in cui l'alimentazione dello scoiattolo è altrimenti basata sui frutti dell'autunno precedente.

La sola presenza di specie di interesse alimentare nel bosco non è sufficiente: le piante devono anche essere fertili. L'età in cui le diverse specie divengono fertili è variabile e, nel caso di alcune querce (farnia e rovere) e del faggio, decisamente elevata (60-70 anni).

Il periodo di fertilità, inoltre, non si protrae fino alla morte della pianta; con il progressivo invecchiamento la produzione di seme tende a diminuire fino a divenire nulla anche diverse decine di anni prima della morte della pianta. Si prenda ad esempio il caso del pino silvestre che, pur essendo in grado di raggiungere i 150-200 anni di vita, già verso gli 80 anni fa registrare un forte calo della produzione di seme. Non è però possibile indicare un'età soglia, oltre la quale cessa la fertilità.

Nei boschi della pianura e dell'area collinare è anche rilevante la presenza di specie che, per le dimensioni del fusto (oltre i 30 cm) o in presenza di cavità, sono potenzialmente adatte ad essere utilizzate come rifugio dallo scoiattolo.





CRITICITÀ

Per garantire il sostentamento alimentare allo scoiattolo rosso, è necessaria la presenza in bosco di un'adeguata aliquota di alberi in età fertile.

Il governo a ceduo, che è oggetto di taglio più di frequente rispetto all'alto fusto, generalmente causa l'impossibilità per buona parte delle piante di raggiungere l'età fertile. La forte prevalenza dei cedui può determinare quindi una condizione di sostanziale carenza dell'offerta alimentare.

Dove lo strato arboreo è dominato dalla robinia, come succede per ampie estensioni dei boschi di pianura, la produzione di cibo è limitata al periodo della fioritura.

L'insufficiente produzione alimentare è invece meno probabile nel caso delle formazioni d'alto fusto: la normativa prevede intervalli di tempo più lunghi tra un taglio ed il successivo, garanzia di maggiore disponibilità di cibo.

Può invece divenire problematico l'invecchiamento del bosco, che se interessa superfici (anche relativamente) rilevanti comporta una diminuzione dell'offerta alimentare ed è quindi da considerare elemento di criticità.

Come nel caso dell'offerta alimentare, anche per quanto concerne la disponibilità di rifugio, la forma di governo del bosco diviene fattore discriminante per la presenza dello scoiattolo. Nei cedui, infatti, i tagli più frequenti difficilmente consentono il raggiungimento di diametri adeguati, cosa che accade invece ordinariamente nelle fustaie.

DINAMICA VEGETAZIONALE

Per alcune delle cenosi di maggiore interesse per lo scoiattolo gli ordinari processi dinamici possono assumere connotazione di criticità.

Il mutamento della composizione, conseguente alla sostituzione delle specie più rustiche e generalmente eliofile, con altre, più esigenti dal punto di vista delle condizioni complessive, ma più tolleranti nei confronti della copertura, è difficilmente reversibile. Nell'ambito di tali processi specie apprezzate dallo scoiattolo dal punto di vista alimentare possono essere sostituite da altre, meno idonee.

E' soprattutto il caso della **pineta di pino silvestre** che tende ad evolvere verso il querceto.

INTERVENTI SULLA FUNZIONALITÀ DEI SISTEMI FORESTALI

Nell'area di studio è estremamente difficile un aumento della superficie forestale, che può realizzarsi solo su aree marginali per le attività agricole, in ambiente collinare.

L'aumento dell'idoneità complessiva del bosco per lo scoiattolo rosso può avvenire perciò soprattutto attraverso il miglioramento dei boschi esistenti, trasformando cioè ambienti ora poveri, o privi di significato per lo scoiattolo, aumentandone l'idoneità.



In massima parte si tratta di intervenire sui robinieti, operando per la loro trasformazione verso altre tipologie ecologicamente coerenti.

Ma anche lo scoiattolo grigio può beneficiare dei medesimi interventi: essi devono quindi essere attuati prevalentemente nelle aree in cui è presente solo la specie autoctona.



INTERVENTI PER L'AUMENTO DELLA CONNETTIVITÀ

Gli interventi sulla connettività del territorio forestale possono essere finalizzati a due obiettivi distinti: l'estensione dell'areale dello scoiattolo rosso e l'aumento della connettività all'interno dell'areale della specie.

Per l'estensione dell'areale dello scoiattolo si dovrebbe procedere con **interventi di rimboscimento immediatamente all'esterno dell'attuale areale di diffusione dello scoiattolo rosso**, per cercare di realizzare **corridoi di collegamento** verso aree forestali di estese dimensioni dove la specie è attualmente assente.

Per quanto concerne l'aumento della connettività all'interno dell'areale della specie, è possibile intervenire attraverso **interventi di rimboscimento per collegare sistemi forestali di dimensioni poco rilevanti e quindi innalzare il loro significato**



ecosistemico complessivo.

Va tuttavia segnalato che il reperimento di zone idonee a nuovi rimboschimenti è condizionato dall'estesa urbanizzazione del territorio, ricco anche di infrastrutture che creano diffuse barriere ecologiche.

La scelta delle specie da utilizzare nei rimboschimenti, e soprattutto la loro quota relativa, deve consentire di massimizzare l'utilità per lo scoiattolo rosso; dovranno quindi essere **utilizzate specie di interesse alimentare elevato, in primis nocciolo e pino silvestre.**

Anche in questo caso è opportuno astenersi dall'intervenire laddove sia presente anche lo scoiattolo grigio, che approfitterebbe dei nuovi corridoi per la propria diffusione.

INTERVENTI DI CARATTERE SELVICOLTURALE

Le linee guida specificano gli interventi di maggior significato, differenti per le diverse formazioni forestali presenti in questo territorio.

Sono però comuni gli obiettivi generali degli interventi, che devono proporsi il superamento delle criticità in precedenza individuate, e che quindi consistono:

- nell'incremento dell'aliquota di piante vigorose e in età fertile per aumentare la disponibilità alimentare;
- nell'incremento della variabilità specifica per garantire disponibilità di cibo durante tutto l'anno;
- nell'incremento delle dimensioni delle piante per offrire una maggiore disponibilità di rifugio.



Finanziato con il contributo del programma
LIFE della Commissione Europea



Gli interventi selvicolturali sono quindi riconducibili a **diradamenti per favorire specie arboree a maggiore valenza alimentare e nel contempo asportare i soggetti che, per le scadenti condizioni fitosanitarie, risultano improduttivi**. Indipendentemente dalla tipologia dell'intervento selvicolturale, dovranno comunque essere rilasciate dopo il taglio non meno di 10-20 piante/ha con diametro superiore a 30 cm, in particolar modo se queste presentano cavità sul fusto.

Come già ripetutamente illustrato, il **nocciolo** può svolgere un ruolo molto importante dal punto di vista alimentare a condizione che le piante siano effettivamente in grado di produrre frutto.

La fertilità viene raggiunta in genere dopo 15 anni. Sarà quindi sempre necessario in occasione di tagli di forte intensità nei boschi cedui **conservare una quota rilevante di noccioli: diversamente la specie rischierebbe di non andare mai a frutto**.

Nelle fustaie e in tutte le formazioni in cui si dilatano i tempi degli interventi è invece necessario prevedere la realizzazione di interventi di taglio dei noccioli per **ringiovanire le piante qualora sia cessata la capacità di produrre frutto** per effetto dei processi di invecchiamento.

Per saperne di più

Per maggiori informazioni sullo scoiattolo rosso e gli effetti legati alla presenza dello scoiattolo grigio americano in Italia: www.rossoscoiattolo.eu